

Via Giuliana 32

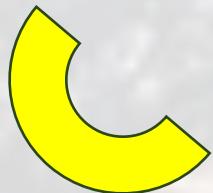
Gli esiti del percorso partecipativo promosso
da Libera Emilia-Romagna
e Cooperare con Libera Terra
insieme al Comune di Argenta



Argenta, 5 dicembre 2023



Sommario



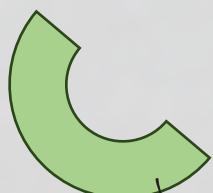
Storia del bene e dell'azienda e riferimenti normativi



Il percorso partecipativo



I risultati del percorso



Le ipotesi progettuali

Il bene confiscato

In via Giuliana 32 a Longastrino c'è un complesso di beni confiscato - composto da una serie di beni immobili e capannoni in un terreno di oltre quattro ettari - che racconta una storia di presenza criminale, ma anche di nuove possibilità per la comunità.

Nel 2022, quattro anni dopo la confisca, il bene è stato assegnato al Comune di Argenta, che sta approfondendo lo stato dei luoghi.

Sono in corso alcuni lavori di ristrutturazione che stanno interessando principalmente l'abitazione principale.



Beni confiscati, la normativa

Art. 48 Codice antimafia; comma 3, lettera c) sancisce che, dopo essere stati destinati al patrimonio del Comune, i beni immobili possono essere trasferiti per finalità sociali a titolo gratuito (nel rispetto dei principi di trasparenza, adeguata pubblicità e parità di trattamento) a:

- Associazioni del terzo settore;
- Cooperative sociali;
- Cooperative a mutualità prevalente;
- Agli operatori dell'agricoltura sociale riconosciuti ai sensi delle disposizioni vigenti nonché agli Enti parco nazionali e regionali.



La storia della Le.Ni.

All'interno dei complesso di beni di via Giuliana 32, opera attualmente un'azienda di allevamento di ovini sottoposta a confisca di primo grado nel procedimento penale ai danni dello stesso soggetto e dei suoi sodali, accusati di aver costituito fittiziamente la società per sfuggire alla precedente confisca dell'azienda.

Negli anni, infatti, hanno operato in via Giuliana diverse aziende agricole «riconducibili» al Proposto, fino ad arrivare alla Le.Ni Srl costituita nel 2017 in prossimità dell'applicazione della misura di prevenzione.



Aziende confiscate, la normativa

A differenza che per gli immobili, però, l'art. 48, comma 8, del Codice Antimafia prevede che le aziende possano essere destinate:

- a) all'affitto - quando vi siano fondate prospettive di continuazione o di ripresa dell'attività produttiva - sia a titolo oneroso ad altre imprese, sia non oneroso a cooperative di lavoratori dipendenti dell'impresa confiscata.
- b) alla vendita;
- c) alla liquidazione

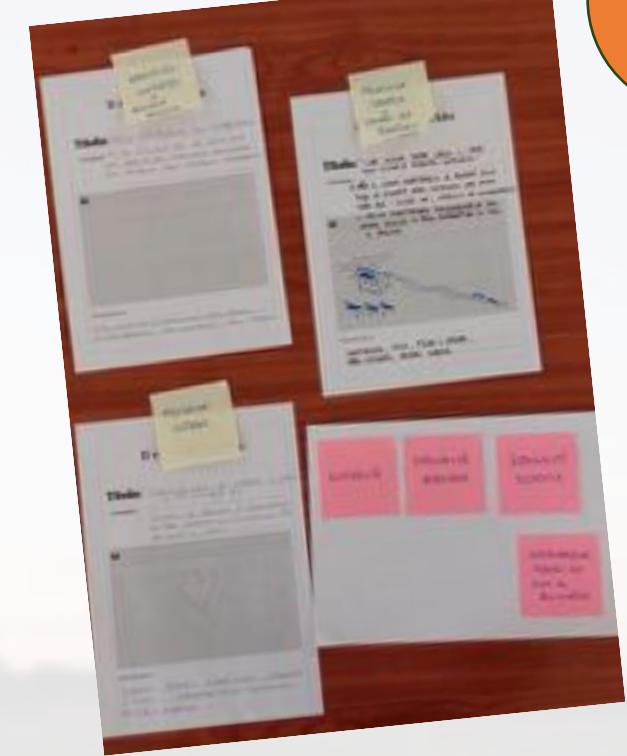
Aziende confiscate, la normativa

Il successivo comma 8-ter, prevede, altresì, che le Aziende:

- possono essere destinate al trasferimento per finalità istituzionali agli enti locali o agli altri ETS, con le modalità prevista dalla normativa relativa ai beni immobili, “*qualora si ravvisi un prevalente interesse pubblico, anche con riferimento all'opportunità della prosecuzione dell'attività*”

Il percorso partecipativo

A seguito di delibera di Giunta n. 195/2021 del Comune di Argenta, l'ANBSC ha trasferito il compendio immobiliare al patrimonio indisponibile del Comune «*per finalità sociali/istituzionali con particolare riguardo allo sviluppo economico e occupazionale del territorio mediante il proseguimento dell'attività imprenditoriale dell'Azienda Agricola L.E.N.I. S.r.l., già operante presso il sito de quo, utilizzando, nel contempo, gli ampi spazi della fattoria per attività di ricerca, formazione e didattica ai fini dell'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti fragili».*



Il percorso partecipativo

La visione



Il bene confiscato oggi è uno spazio da pensare insieme alla collettività, andando oltre l'esistente ed alle stesse previsioni iniziali contenute nella delibera di giunta n. 195/21, per sfruttare al meglio tutte le sue potenzialità.

Lo abbiamo fatto con il progetto "Via Giuliana 32", finanziato dalla Regione, LR n. 15/2018, e portato avanti da Libera, Cooperare con Libera Terra e Comune di Argenta.



Il percorso partecipativo

Obiettivi:

- Restituire il Bene alla comunità del territorio
- Indagare i bisogni del territorio
- Individuare le possibili vocazioni d'uso
- Fornire una soluzione attuabile



Le tappe del percorso partecipativo

**BENE
CONFISCATO**



Focus
group

Incontri
pubblici

Questionario

Tavolo di
negoziazione

ASSEMBLEA

I numeri del percorso

Incontri, visite al bene, focus group e assemblee pubbliche: 20.

Persone coinvolte: 490.

- di cui studenti, insegnanti e ragazzi: 310.



*«Il percorso stesso
è già un risultato»*



Cooperare
con libera terra





Vocazioni emerse

- PROMOZIONE CULTURALE
- PRODUZIONE AGRICOLA E INSERIMENTO LAVORATIVO
- TURISMO E SVILUPPO DEL TERRITORIO

Fattori trasversali

- SPAZIO COLLETTIVO
- ACCESSIBILITÀ
- SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
- SENSIBILIZZAZIONE
SUL TEMA
DEI BENI CONFISCATI



Dai risultati alle linee guida



Gli spunti, le idee, gli esempi e le esperienze del processo partecipativo hanno dato come esito gli spunti per il riutilizzo del bene confiscato che di seguito presentiamo.

Il percorso non aveva lo scopo di ragionare sull'attuale attività dell'allevamento ovino, in amministrazione giudiziaria.



Il bene

**AREA
CORTILIVA**

Dove può partire la coltivazione e l'agriovoltaico

**AREA
CEMENTIFICATA
INCOMPIUTA**

Per agricoltura, attività sociali e fattoria didattica

**ALLEVAMENTO
E FATTORIA
DIDATTICA**

Stalla per allevamento e fattoria didattica, area per pollaio sociale. Comprende anche un capannone strumentale all'allevamento e alle attività agricole

CAPANNONE

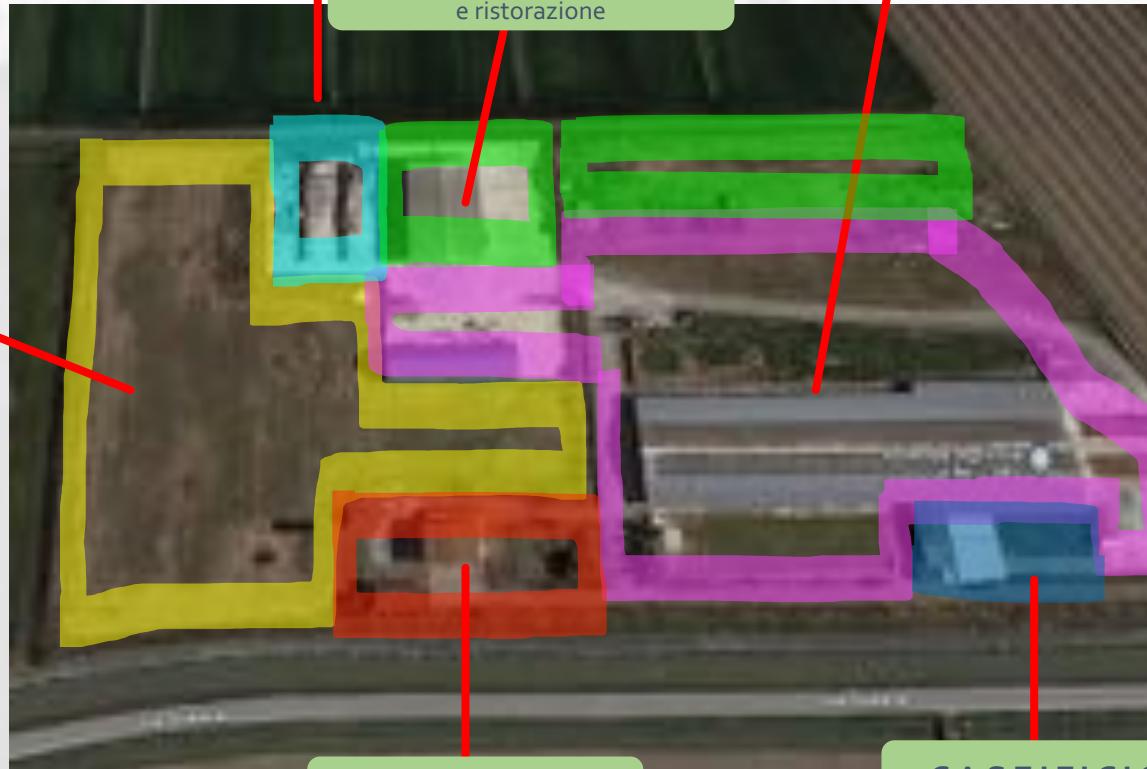
Da ristrutturare con potenziale per attività sociali, formazione e ristorazione

CASA

In corso di ristrutturazione

CASEIFICIO

Abusi da sanare



Accoglienza sociale

Possibili sbocchi

(anche in caso di uso parziale dell'immobile):

- Gruppo appartamento con massimo 6 beneficiari e attività diurna
- Progetti SAI

Proposta progettuale: residenza che preveda la possibilità per i beneficiari di svolgere attività lavorative/occupazionali diurne in azienda, tirocini, affiancamenti educativi.

Tempistica: partenza immediata al termine della ristrutturazione.

Complessità: semplice per una realtà strutturata.

Investimenti: da valutare, ma possono essere graduali.



Attività agricola in area cortiliva

Lo spazio retrostante l'abitazione è di circa 1 ha. Ci si potrebbe dedicare a coltivazioni biologiche di ortaggi e alla promozione di orti dedicati a ristoranti con i quali sottoscrivere accordi annuali.

L'attività di coltivazione potrebbe avere finalità terapeutiche/inclusive per gli ospiti della struttura e didattiche per le scuole del territorio.



Attività agricola in area cortiliva

Tempistica: partenza immediata.

Complessità: graduale; si parte dalle cose semplici.

Attrezzature: Possibile collaborazione con Le.Ni., piccoli investimenti «di base» e conto-terzi.

Possibili sviluppi: piccolo impianto agrifotovoltaico/fotovoltaico, qualche albero da frutto per la fattoria didattica e per la ristorazione.





Attività agricola su area cementificata

Potrebbe partire da subito un progetto di recupero in chiave green dell'area cementificata con tecniche di agricoltura con:

- Orti rialzati;
- Vertical farming ai bordi;
- Eventuale copertura (anche fotovoltaica);
- Tecniche di coltivazione fuori suolo a ciclo chiuso.



Tempistica: immediata.

Complessità: media.





Attività agricola su area cementificata

Investimenti: da valutare, ma possono essere graduali.

In un'ottica di «fattoria didattica», nella stessa area, si potrebbe prevedere anche un itinerario storico che racconti lo sviluppo agricolo e sociale del territorio. In questo si potrebbero attivare collaborazioni col pubblico (istituzioni ed enti), con associazioni e fondazioni locali.



Pollaio sociale

Attività utile sia per un’attività occupazionale (coop. soc. A), sia per un’attività di inserimento di soggetti svantaggiati (coop. soc. B; tipico reimpiego finalizzato al superamento di dipendenze).

Valutare se avere galline in parte in adozione e in parte direttamente. E’ utile per creare/coinvolgere una/la comunità attraverso l’adozione di una gallina e per vendere uova nel punto vendita diretto.



Allevamento, pollaio sociale

Capacità produttiva: non più di 50 galline ovaiole per poter avere una burocrazia semplificata.

Complessità: medio-bassa. Attività semplici e routinarie.

Investimenti: non elevati.

Tempistica: immediata post destinazione.

Utile nell'ottica di avviare una fattoria didattica.

Fattoria Didattica

E' funzionale al percorso di impegno e formazione sui beni confiscati e su aspetti di educazione alla sostenibilità insiti nel progetto.

Deve coinvolgere le scuole del territorio e dei territori limitrofi, la rete di Libera, famiglie e associazioni almeno locali.

Tempistiche: medio periodo.

Complessità: media in quanto bisogna avere una realtà strutturata.

Possibili partner: scuole, università, associazioni, enti locali.

Formazione

E' emersa la necessità del territorio di formare persone qualificate in agricoltura. Si tratta di un bisogno che avrà anche il soggetto gestore per inserire soggetti svantaggiati.

L'idea è dunque, in collaborazione con le associazioni datoriali, promuovere percorsi di formazione per soggetti fragili o svantaggiati con l'obiettivo di creare professionalità spendibili e utili nel e al mercato locale.

Tempistica: breve periodo.

Complessità: bassa.



Vendita diretta

- L'idea è vendere sia prodotti della cooperativa gestrice, sia frutta e verdura di altri produttori locali (bisogno è emerso dal percorso).
- E' un modo per creare una comunità che viva il bene.
- Presenza di altri prodotti etici e da beni confiscati

Tempistica: immediata sotto forma di mercato con gazebo in giorni/momenti stabiliti gestiti da produttori locali; valutazione sul lungo la realizzazione di punto vendita strutturato.

Complessità: bassa sulla prima parte con gazebo gestiti dai partner; elevata sul progetto strutturato.



Attività sociali e ristorazione

Aggregazione per giovani, anziani e persone con vulnerabilità.

Momenti creativi, ricreativi e laboratoriali di vario genere.

Luogo di memoria delle vittime innocenti di mafia con eventuale collaborazione con il centro artistico argentano.



Attività sociali e ricreative

Centro funzionale all'aspetto aggregativo, ricreativo e turistico, magari anche con una piccola piscina attrezzata per persone con disabilità.

Tempistiche: Partenza immediata, ma in maniera graduale. Area da riqualificare.

Complessità e investimenti: medio bassi in un primo momento, graduali gli altri.



Ristorazione

Attività agrituristica funzionale alle attività di inserimento lavorativo, fattoria didattica, attività sociali e ricreative.

Tempistica e complessità: variabili. Investimenti minimali in un primo tempo, strutturali cercando le risorse soprattutto con la progettazione sociale in un secondo momento.

Caseificio

E' emersa la proposta di un progetto di trasformazione, sfruttando il vecchio caseificio abusivo una volta sanato.

Punti di forza: possibilità di accedere ad uno dei prossimi accordi di programma regionali per la sistemazione della struttura (contributo dell'80%).

Criticità:

- Investimenti importanti (macchinari, celle di stagionatura, capacità contenitiva, ecc.);
- Sul territorio assenza di una filiera che porti competenza specifica.



Caseificio

In ottica di collaborazione con l'Azienda Le.ni Srl:
attualmente il gregge vede poco meno di 300 capi ovini di cui 120/130
in lattazione che producono circa 1,6/1,8 litri/giorno a pecora.

Tempistiche: medio/lungo periodo.

Investimenti: importanti.

Complessità: elevata.

Allevamento ovino

Stante il procedimento penale in corso e l'Amministrazione Giudiziaria della Le.Ni. Srl, non si è operata alcuna progettazione sulla stalla e l'allevamento.

Ad oggi, inoltre, non vi è la possibilità di stimare i tempi di destinazione e assegnazione.



Cooperare
con libera terra

LIBERA
EMILIA-ROMAGNA

Allevamento ovino

I promotori del percorso partecipato rimangono comunque a disposizione del Comune, dell'Autorità Giudiziaria e dell'Amministrazione Giudiziaria per valutare percorsi di valorizzazione dell'azienda in coerenza con le linee di sviluppo emerse.



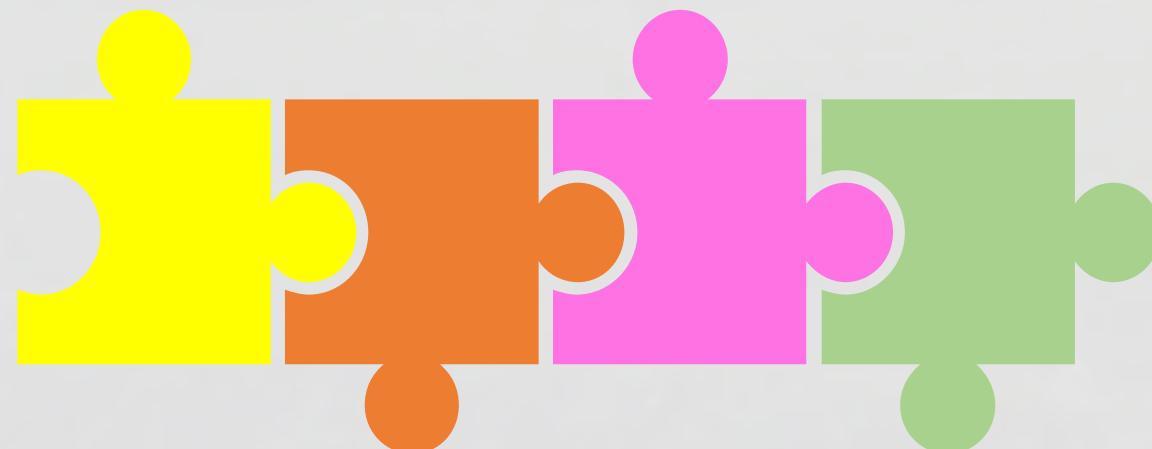
Soggetto gestore

Questo documento si pone anche l'obiettivo di aprire un ragionamento per quanto riguarda il soggetto gestore.

Viste le diverse vocazioni (inserimenti lavorativi e centro occupazionale), si ritiene che il soggetto più indicato sia una cooperativa sociale A (servizi alla persona) + B (inserimento lavorativo soggetti svantaggiati) oppure una rete di esse.

Soggetto gestore

Vista la complessità del progetto e le differenti aree di intervento, da una prima valutazione emerge il fatto che sarebbe preferibile affidare il bene a un **soggetto già esistente e strutturato che continui il lavoro di condivisione e coinvolgimento del territorio con associazioni, istituzioni e altre imprese.**



Soggetto gestore

Il soggetto avrebbe necessità di un coordinatore di progetto capace di favorire le relazioni con il territorio e la rete di stakeholders interessati a valorizzare il bene, ma le funzioni generali sarebbero già presenti.

Sarebbe anche più semplice l'accesso al credito per via di una solidità pregressa, anche se esistono linee dedicate che potrebbero rappresentare comunque un'opportunità per la cooperativa.

Cosa chiediamo all'Amministrazione deliberante

- Sostenere, ferme restando la possibilità di implementarle, le vocazioni e le linee di sviluppo emerse dal percorso partecipativo adottando politicamente le presenti linee guida e comunicando all'ANBSC le nuove finalità emerse dal percorso;
- Dare avvio ad un percorso di programmazione e progettazione condivisa per verificare la possibilità di una celere assegnazione, a titolo gratuito, delle aree non interessate dall'allevamento (stalla, mungitura, stoccaggio latte, tensostruttura attrezzi e mezzi ed eventualmente il piano terra dell'abitazione);



Cosa chiediamo all'Amministrazione deliberante

- In alternativa, assegnazione, a titolo gratuito, previo percorso di programmazione e progettazione condivisa, dell'intero bene con vincolo di garantire l'operatività dell'Azienda Le.Ni. Srl sino al completamento della procedura di destinazione;

Ps. L'ente comunale non avrebbe più oneri. Le spese di sviluppo progettuale rimarrebbero a carico del soggetto gestore, ferma restando la possibilità da parte del Comune di aderire ai futuri accordi di programma regionali in attuazione della LR n. 18/2016 e ss.mm. (contributo 80% RER e 20% Ente).



Cosa chiediamo all'Amministrazione deliberante

- Continuare a promuovere, anche in collaborazione dei promotori del percorso, momenti di riflessione e partecipazione presso il bene (es. iniziative di contrasto alle mafie, campi Estate Liberi, visite, ecc), valutando anche la sottoscrizione di un patto di collaborazione per la gestione diretta – nelle more – di una parte del bene (es. parte dell'immobile abitativo e area circostante e retrostante l'abitazione);
- Favorire le attività del Comitato di Garanzia, la cui finalità è il monitoraggio dello sviluppo del percorso partecipativo;



Cosa chiediamo all'Amministrazione deliberante

- Favorire momenti di confronto tra i promotori del percorso partecipativo ed i soggetti istituzionali coinvolti (Tribunale, Prefettura, ANBSC) per la piena valorizzazione del bene e la soluzione di criticità. Anche al fine di verificare, qualora ve ne fosse opportunità, un'assegnazione anticipata al soggetto gestore individuato dall'ente locale per la valorizzazione del compendio immobiliare, ai sensi dell'art. 48, comma 8 ter;

